

Introduzione

MARIA E LA CHIESA

Santuario di Screncis, 7 Settembre 2015

La sala alta, At 1,12-14

Con la solenne processione di questa sera ha avuto inizio l'Ottavario della Madonna di Screncis.

Non vi nascondo un sentimento di timore reverenziale che è cresciuto in questi ultimi giorni con l'avvicinarsi dell'inizio dell'Ottavario, perché nel corso di questi miei anni codroipesi ho potuto misurare da vicino quanto sia profonda la radice di questa tradizione che pur conoscevo già da bambino. A guardarla bene nella nostra zona è una delle espressioni di fede popolare più resistente all'usura del tempo e alla corrosione della secolarizzazione.

Non si tratta solo di una devozione a Maria ma del rinnovarsi annuale di un senso di appartenenza che mobilita i fedeli di Bertiolo e poi, a cerchi concentrici - come un sasso in uno stagno - le comunità di un'ampia parte del territorio del Medio Friuli. È come se i carri di ghiaia e laterizi o le ruote delle biciclette che secoli fa andavano raccogliendo uova, burro e formaggio per alimentare la fabbrica di questo edificio, avessero lasciato tracce indelebili che da secoli collegano famiglie e comunità intere a questo luogo.

Ecco il motivo del mio timore. Sono consapevole di dover mettere io per primo i miei piedi sulle orme di questi antichi tracciati che congiungono l'immagine di Maria, qui venerata, alla vita reale di ciascuno di voi, alle vostre case, ai vostri posti di lavoro e alle storie concrete da cui provenite e a cui ogni sera tornerete. **E il mio compito in questi giorni sarà quello di vigilare su questo collegamento**, perché ciascuno possa uscire da questa chiesa con la stessa percezione che anche Maria ha avuto: che la propria casa è il vero spazio dove abita il Mistero e che nessun luogo per Dio è troppo lontano.

Credo di non cedere al sentimentalismo chiedendovi di ricordare questa sera i volti delle persone con cui siete entrati, magari sin da piccoli, in questa chiesa. E insieme ai volti ricordare i motivi per cui vi siete inginocchiati anno dopo anno davanti a questa immagine, guardandola fino a percepirla familiare. Vi troverete il riflesso di migliaia di sguardi e sentirete l'eco di migliaia di storie. Alcune le riconoscerete, perché fanno parte della vita delle vostre famiglie: amori che tardavano ad arrivare, malattie, incomprensioni, matrimoni in difficoltà... ma anche l'eco di feste nuziali, battesimi e messe di ringraziamento per grazie ricevute. Altre storie vi sembreranno nuove perché qui sono state accolte e custodite nel segreto che solo Dio può vedere.

Ecco il motivo per cui, quando mons. Gino mi ha chiesto di scegliere un tema ho pensato che quello più rispettoso della storia di questo santuario, dovesse essere "**Maria, Madre della Chiesa**". Non la Chiesa gerarchica e istituzionale, ma la Chiesa domestica, semplice, costruita fisicamente con le uova e la ghiaia del Tagliamento e, spiritualmente, con la preghiera semplice ma convinta di chi qui dentro è passato generazione dopo generazione.

Il breve brano degli Atti degli apostoli che abbiamo ascoltato ci rimanda **un'immagine molto simile**. C'è una sala al piano superiore, delle persone comuni eppure descritte ad una ad una con il loro

nome. Anche qui gente semplice che riempie quel luogo con le proprie storie e anche qui, insieme a loro, Maria, la Madre di Gesù che diventa così, semplicemente, Madre della Chiesa.

Sappiamo che quella “sala alta” è il cenacolo, luogo dove Gesù ha lavato i piedi agli apostoli e spezzato il pane della prima Eucarestia. Luogo dove viene effuso lo Spirito Santo il giorno di Pentecoste. Luogo dove Maria è sempre stata presente.

Ebbene mi piace pensare che nei prossimi giorni questo santuario potrà diventare per noi la “sala alta” dove imparare o re-imparare ad essere Chiesa.

“Sala alta” significa innanzitutto sollevata dal piano terra, dove le nostre vite sono spesso tenute in ostaggio da mille preoccupazioni e occupazioni. Ma può significare anche **il luogo dove portiamo le nostre vite ad un livello più alto** consapevoli che solo qui potranno incontrare l'amore di Dio che saprà lavare i piedi stanchi, saziare la fame spirituale e riempire di coraggio i cuori rallentati dalla paura... **e scoprire che ad accompagnarci, scalino dopo scalino, verso il piano alto delle nostre vite sarà Maria** che, come ogni buona madre, conosce bene ogni angolo di questa casa misteriosa che è la Chiesa e ce ne rivelerà i segreti.

Affidiamo questo cammino spirituale al Signore con la preghiera con cui il nostro Vescovo conclude la sua nuova Lettera Pastorale:

*Manda il tuo Spirito, Signore, e consacraci tutti con la sua unzione
perché ci aiuti a portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
e a suo Figlio Gesù
che vive e regna con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen.*